

Elaborato 7 : 16 febbraio 2015

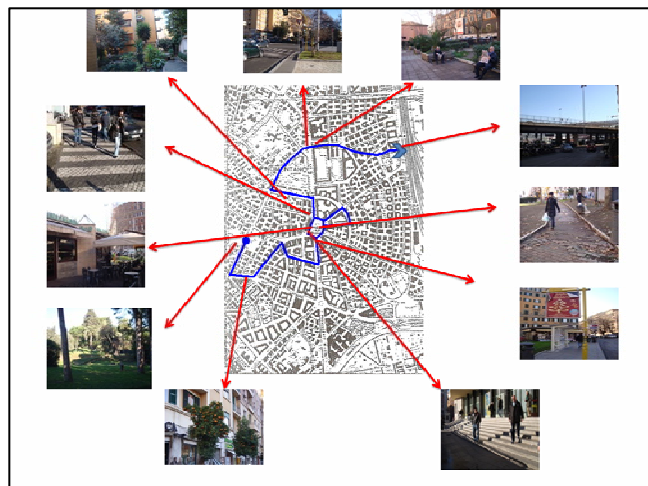
Il quartiere San Basilio. Catalogo degli spazi aperti (scala 1:5.000)

Scegliere tra le definizioni del “Pattern Language” di Christopher Alexander illustrate in aula quelle relative a una strada, una piazza, un giardino e una corte che possano essere applicate all’area di studio.

Confrontare la definizione alexandriana con i luoghi di San Basilio e proporre una “nuova definizione”. Indicare la forma, le funzioni e le dimensioni dei luoghi selezionati, allegare le fotografie. Individuare sulla cartografia i luoghi scelti.

Materiali:

- fotocopia A3 della cartografia 1: 5.000, 1 foglio A3 con l’intestazione prestampata
- pennarelli colorati a punta fine rosso e blu
- pennarello 0.3 nero (punta sottile) per le scritte



Esempio di rappresentazione.

La tavola è indicativa e costituisce un esempio di una corretta impostazione grafica. Selezionare solo 4 categorie di spazio pubblico contenute nel volume “Pattern Language” di Christopher Alexander.

- strada commerciale o passeggiata o percorso pedonale
- piazza alberata o piccola piazza
- corte abitabile

-giardino selvatico o giardino seminascosto o orto urbano o area attrezzata per il gioco

N.B: nella tavola che dovrebbe localizzare e rappresentare attraverso le fotografie una strade, una piazza, un giardino e una corte mancano i numeri identificativi. Il numero

costituisce il raccordo tra rappresentazione cartografica, fotografie e descrizioni. Queste ultime vengono riportate in una seconda tavola.

1. Incrocio di Piazzale del Verano molto pericoloso sia per i pedoni sia per i veicoli a causa delle numerose strade che si immettono nel piazzale alle quali si aggiunge la confusione creata dai capolinea dei mezzi pubblici.
1. Arrivando da Via Tiburtina e trovando davanti a sé Piazzale del Verano, non si ha l'impressione di essere in una piazza, ma solamente di trovarsi in un grande incrocio.
2. La strada adattata ha sostituito i sampietrini per una maggiore fluidità del traffico e per comodità, ma questo ha eliminato una caratteristica estetica di Roma.
3. Ponte di Via Tiburtina che permette il collegamento tra zona Portonaccio (Casal Bruciato, Pietralata etc.) e San Lorenzo; ma nello stesso momento, nonostante la sua funzionalità, la struttura realizzata non è certo delle migliori per il suo impatto estetico.
4. Edifici osservati dal ponte di Via Tiburtina che suscitano una sensazione non gradevole e rilassante, ma che danno l'impressione di soffocamento e oppressione, forse causato dal forte contrasto che creano due file di edifici con l'ambiente aperto prima di essi.
5. Edificio che non trasmette una piacevole sensazione a chi lo osserva; sembra essere stato costruito solamente in relazione alla sua utilità e al guadagno che ne sarebbe scaturito per la concentrazione di appartamenti, non soffermandosi su altri aspetti.
6. Edifici di Via Tiburtina che, come abbiamo detto precedentemente fanno sentire chi passeggia oppresso e soffocato. Queste sensazioni potrebbero essere ampliate dalla simmetria degli edifici e dalla loro staticità.
7. Edifici di Via Tiburtina che sembrano disposti in maniera disarmonica e confusionaria.
8. Edifici di Via Tiburtina che, osservando ciò che ci circonda, danno l'impressione di non essere adatti ad essere affiancati a quelli circostanti di cui abbiamo parlato in precedenza, presumibilmente per le loro dimensioni più piccole e per la loro forma; questo viene accentuato dall'isolamento di questi rispetto agli altri.
9. Edificio, che come quello nella foto n. 5 e come quasi tutti gli edifici da Via Tiburtina di questo tratto preso in considerazione, sembra ospitare un'impressionante concentrazione di appartamenti, tanto da portare chi lo osserva ad associare la sua immagine ad un'alveare.

Esempio di rappresentazione.

N.B. : il testo della tavola descrittiva non si riferisce ai temi trattati ma costituisce solo un esempio di una corretta impostazione grafica.

Box: il "Pattern Language" di Christopher Alexander

Christopher Alexander nasce a Vienna nel 1936. Nel 1958 parte per gli Stati Uniti e nel 1963 si sposta a Berkeley per insegnare architettura all'Università della California. Collabora con il matematico Nikos Salingaros per la definizione di un nuovo approccio teorico all'architettura. Tra i suoi libri più famosi "Note sulla sintesi della forma" dove espone, tra l'altro, la tesi "la città non è un albero".

Nel 1977 pubblica il "Pattern Language", un alfabeto di milleduecentosedici pagine con 253 vocaboli che descrive la regione, la città, il quartiere, l'abitazione, i dettagli costruttivi, i materiali.

Nel "Pattern Language" Alexander sostiene che la pianificazione di area vasta, la progettazione urbana e la composizione architettonica appartengono allo stesso ciclo e che la frammentazione dei saperi deve essere superata. Le decisioni prese a livello di regione metropolitana possono influenzare il modo di concepire la città e i suoi quartieri e viceversa. Perciò il vocabolario alexandriano comprende il territorio e la residenza, passando per la città e il neighborhood, scandendo i problemi e le soluzioni attraverso il linguaggio dei pattern: un lessico aperto alla comunità (esperti, decision maker, abitanti, investitori...), alla portata di tutti e in evoluzione con il contributo di ciascuno.

Le 253 parole del lessico alexandriano affrontano problemi e soluzioni alla dimensione della regione, del quartiere e dell'edificio: nessun oggetto può essere considerato un'entità separata. Ogni vocabolo contiene una definizione aperta, "libera di evolversi nell'impatto con le esperienze e con le osservazioni"ⁱ. E ogni lettore può considerarsi un interprete del linguaggio e può migliorarlo. Come una lingua viva, il "Pattern Language" è soggetto a mutazioni può accogliere nuovi vocaboli o arricchirsi di nuove definizioni: "è il nucleo archetipico di tutti i possibili Pattern language"ⁱⁱ.

Il modello di riferimento: una città multipolare, sostenibile, a misura di abitante, innervata dallo spazio pubblico. Per Alexander la città è concepita come un insieme di cellule compiute (quartieri riconoscibili - 14ⁱⁱⁱ), circoscritte (400/500 abitanti per 2,7 chilometri di diametro), delimitate attraverso i margini (15), interconnesse tramite il trasporto pubblico, la viabilità urbana principale e non solo^{iv}.

I quartieri possono essere considerati "isole", unità percepite dai propri abitanti come luogo di appartenenza. Ogni quartiere corrisponde ad una "area di trasporto locale" (11): un ambito circoscritto delimitato da una circonvallazione (17), innervato da strade secondarie.

La spina dorsale della rete e della vita locale è costituita dalla passeggiata (31), una strada ampia e gradevole, che attraversa il quartiere (o più quartieri o l'intera città), condensa attività e attira pubblico. Le carreggiate facilitano il fluire dei veicoli mentre i marciapiedi larghi, alberati e ricchi di sedute favoriscono il movimento pedonale e la sosta.

Un'altra categoria destinata ad attirare pubblico è quella delle strade commerciali (32). In questo caso si tratta di una viabilità esclusivamente pedonale a servizio di un sistema di spazi lineari ad alta densità commerciale. Mentre le passeggiate e le strade commerciali si affollano di pubblico, le strade verdi (51) e le strade pedonali (100) vivono a un ritmo più lento.

La consapevolezza di una doppia velocità nella fruizione degli spazi urbani viene riproposta nella qualificazione dei nodi. Nel cuore del quartiere si addensano le attività più rappresentative della comunità, quelle che attraggono pubblico e che animano la vita del quartiere.

Mentre le attività necessarie allo svolgimento della vita quotidiana e i luoghi concepiti in base ai ritmi lenti di una sorta di "intimità urbana" si diffondono nel quartiere, formando nodi intorno a piccole piazze, distanti 300 metri (30), e micro-centralità.

Anche i giardini sono considerati nodi della "rete slow" dello spazio pubblico. Luoghi essenziali per l'equilibrio psicologico degli abitanti, i giardini devono essere collocati in prossimità delle residenze (60).

Ogni piccolo parco di quartiere si qualifica, poi, secondo una propria identità. Alcuni sono giardini selvatici (172), zone verdi dove prati, fiori e alberi crescono spontaneamente. Altri ospitano orti pubblici, altri ancora sono piazze alberate (171).

Infine le residenze. Le residenze dovrebbero essere distribuite secondo una densità crescente dalla periferia verso il centro (29), rispettando le inclinazioni dei futuri abitanti (36). Le altezze massime sono fissate a quattro piani (21).

L'universo delle definizioni che compongono il vocabolario alexandriano si articola in forma di matrioska, dalla regione alla abitazione, offrendo un "catalogo" di soluzioni utilizzabili singolarmente o in relazione con altre ipotesi progettuali.

In particolare, per quanto riguarda lo spazio pubblico, l' "offerta dei pattern" restituisce l'immagine di un ambiente urbano vario, dove i luoghi sono spazi comuni, di quelli che si incontrano in alcuni quartieri "storici", che si scoprono passeggiando e che offrono paesaggi e occasioni di fruizione della città inaspettati.

"Sfogliare i luoghi" della città alexandriana equivale a sognare - prefigurare - sequenze, presenze, usi, suoni e colori, profumi. Storie di luoghi possibili germogliano dalla ricchezza e dalla semplicità dei materiali e possono trasformarsi in realtà se incontrano la cura e la sensibilità di chi sia ancora convinto che la città esista.

Una selezione di luoghi alexandriani : suggerimenti per la progettazione.

Quartieri riconoscibili (14)
Margini tra quartieri (15)
Limite di quattro piani (21)
Accesso all'acqua (25)
Nodi di attività (30)
Passeggiata (31)
Strada commerciale (32)
Vita notturna (33)
Gruppi di case intorno a uno spazio comune (37)
Intersezioni a "T" (50)
Strade verdi (51)
Rete di percorsi pedonali e automobili (52)
"Porte" (53)
Attraversamento pedonale (54)
Marciapiede rialzato (55)
Piste ciclabili e rastrelliere (56)
Tranquillità sul retro degli edifici (59)
Verde accessibile (60)
Piccole piazze pubbliche (61)

Luoghi panoramici (62)
Ballare nelle strade (63)
Spazi aperti comuni (67)
Spazi per il gioco (68)
Aree per lo sport (72)
Aree gioco avventurose (73)
Aree per gli animali (74)
Piccoli negozi (87)
Bar (88)
Alimentari all'angolo (89)
Fermata dell'autobus (92)
Chioschi alimentari (93)
Altezza degli edifici (96)
Parcheggio schermato (97)
Articolazione degli spazi aperti (98)
Edifici principali (99)
Strada pedonale (100)
Piccoli parcheggi (103)
Spazi aperti positivi (106)
Giardino seminascosto (111)
Gerarchie di spazi aperti (114)
Corti abitabili (115)
Portici (119)
Percorsi e nodi (120)
Fronti edificati (122)
Densità pedonale (123)
Scalinate come sedute (125)
Qualcosa più o meno nel mezzo (126)
Gradiente di intimità (127)
Alberi da frutto (170)
Piazze alberate (171)
Giardini selvatici (172)
Muri verdi (173)
Pergolato (174)
Serra (175)
Sedute nei giardini (176)
Orti (177)
Pavimentazione inframmezzata da erba (247)

ⁱ Cfr. Christopher Alexander, "A Pattern Language", Oxford Press, USA, 1977.

ⁱⁱ Cfr. Ivi.

ⁱⁱⁱ I numeri tra parentesi sono riferiti ai *Pattern* corrispondenti; cfr. Christopher Alexander, "A Pattern Language", Oxford Press, USA, 1977.

^{iv} A questo riguardo vedi i *Pattern* seguenti: rete del trasporto pubblico (16), circonvallazioni (17), rete dell'apprendimento (18), rete del commercio (19), minibus (20); Christopher Alexander, "A Pattern Language", Oxford Press, USA, 1977.